

Gay/1. Adozioni: è caos a 5 Stelle

LUCA MAZZA
ROMA

La base grillina esprime un netto sì alle unioni civili per gli omosessuali. Ma è caos sulle adozioni. Senza alcun preavviso, in mattinata, sul blog di Beppe Grillo, viene pubblicato un messaggio in cui si invitano gli iscritti al movimento a schierarsi sul tema. Su un totale di oltre 25mila partecipanti alla votazione, i favorevoli sono 21.360, mentre in 3.908 danno parere contrario. La maggioranza, dunque, la pensa proprio come l'ex comico, che in passato aveva già preso posizione sull'argomento.

Ma al di là dell'esito, come ogni consultazione dei Cinque Stelle che si rispetti, anche stavolta non mancano le polemiche. In effetti – segnala lo stesso deputato pentastellato Cristian Ian-

nuzzi – il quesito viene modificato in corsa. Inizialmente, l'interrogativo è il seguente: «Sei favorevole all'introduzione nel nostro ordinamento giuridico delle unioni civili tra persone dello stesso sesso (diritti e doveri della coppia equiparati al matrimonio ma con esclusione della possibilità di adottare figli estranei alla coppia)?». Trascorre qualche ora e la parte tra parentesi – cioè quella con il riferimento alle adozioni – viene improvvisamente cancellata. In sostituzione, appare un collegamento web che rimanda a un messaggio del senatore Alberto Airola, dove, oltre a effettuare una distinzione tra unioni e matrimonio, si prova a influenzare l'elettorato. «Se siete contrari a qualsiasi diritto per le coppie di fatto votate no – scrive l'onorevole –. Ma sappiate che in tutta Europa esistono istituti egualitari al matrimonio per cop-

pie omosessuali o comunque il riconoscimento di diritti alle coppie di fatto». Iannuzzi getta l'ombra di una scorrettezza nello svolgimento del sondaggio: «È curioso che la società esterna, incaricata di certificare i voti, abbia permesso di cambiare il quesito a votazione in corso, eliminando la parte che parlava delle adozioni». Lo staff della comunicazione di M5S, in serata, cerca di gettare acqua sul fuoco (interno) e prova a fornire una spiegazione della modifica a "urne" aperte: «Il testo tra parentesi è stato sostituito con il link a un messaggio di Airola. Nel post, che spiega in maniera ancora più dettagliata le implicazioni di questa votazione, compare anche il riferimento alle adozioni». Il tentativo di fare chiarezza su metodi e contenuti non sembra però essere andato a buon fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M5S, Beppe Grillo

Nel M5S la possibilità di figli per la coppia omosessuale prima viene esclusa poi rispunta

Gay/2. Pisapia, un'altra interpretazione creativa «No al prefetto. La legge impone le trascrizioni»

DANIELA FASSINI
MILANO

Pisapia non fa il passo indietro. Sull'invito del prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca ad annullare le trascrizioni delle "nozze" gay, il sindaco del capoluogo lombardo tira dritto. «È la legge che impone al sindaco la trascrizione dei matrimoni anche omosessuali che sono stati celebrati all'estero e che sono legittimi sulla base dello Stato dove c'è stato il matrimonio» sostiene Giuliano Pisapia, giustificando così la sua presa di posizione. Il primo cittadino milanese, che è anche un avvocato penalista, sfoggia tutta la sua grinta giuridica per

legittimare le sette trascrizioni registrate. La questione «non ha nulla a che vedere col fatto che in Italia non sia previsto e sia vietato il matrimonio omosessuale, ma questo è un problema che riguarda il legislatore – ha proseguito Pisapia – il sindaco ha un compito di carattere amministrativo come ufficiale dello stato civile e la legge è molto chiara». In mancanza di una normativa nazionale, che regolamenti le unioni fra due persone dello stesso sesso, ora bisognerà attendere gli sviluppi del "conflitto istituzionale" che potrebbero approdare in tribunale. Intanto a Milano è polemica. Se da una parte la maggioranza sostiene lo strappo del sindaco, anche

se alcuni consiglieri del Pd avrebbero comunque preferito evitare le trascrizioni ma sollecitare il Parlamento a legiferare, il centrodestra attacca. «Ritengo fondamentale che da questa incresciosa vicenda non passi il messaggio che per sensibilizzare il Parlamento affinché disciplini la materia si sia autorizzati a violare la legge» critica il consigliere di Lega Nord, Massimiliano Bastoni. «In ballo non ci sono affatto i cosiddetti diritti, bensì il diritto come ordinamento osservato – aggiunge il centrista Matteo Forte – La sinistra arancione sta mettendo in discussione proprio questo. Ed è grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA